

LE GITE DELLA LEGALITÀ

I beni confiscati in provincia di Torino

CE.SE.DI in collaborazione con l'Associazione Libera Piemonte

Destinatari: studenti e docenti degli Istituti secondari di primo grado.

I beni confiscati: una proposta didattica

La legge n. 109/96 sul riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie prevede l'assegnazione dei patrimoni e delle ricchezze di provenienza illecita a quei soggetti - Associazioni, Cooperative, Comuni, Province e Regioni - in grado di restituirli alla cittadinanza, tramite servizi, attività di promozione sociale e lavoro. I dati del 2015 indicano in 547 il numero dei beni confiscati e sequestrati in Piemonte, di cui 303 confiscati.

I beni confiscati sono un simbolo concreto della lotta alle mafie: rappresentano la possibilità di riscatto, di riutilizzo collettivo e di produzione di legalità di proprietà costruite dalle mafie. Per questo motivo rappresentano un ottimo strumento pedagogico per ragionare con i ragazzi di lotta alle mafie e di costruzione di un orizzonte di giustizia e democrazia.

Le cascine

L'associazione **Acmos** gestisce e propone attività didattiche in due beni confiscati:

Cascina Caccia, bene confiscato alla famiglia Belfiore a San Sebastiano da Po (To); la cascina è dedicata alla memoria del Procuratore Capo della Repubblica di Torino, Bruno Caccia, ucciso il 26 giugno 1983, per volere di Domenico Belfiore, appartenente alla 'ndrangheta.

Il bene apparteneva alla famiglia 'ndranghetista dei Belfiore: Domenico Belfiore venne indicato da diversi collaboratori di giustizia - ritenuti attendibili dal Tribunale di Torino - come reggente di una vera e propria associazione di stampo mafioso sita nel nord della provincia torinese, ma con il controllo in tutta l'area metropolitana del traffico di stupefacenti, usura, sequestri di persona, gioco d'azzardo e scommesse.

Cascina Arzilla: Bene confiscato alle mafie e riassegnato alla collettività grazie alla legge 109/96. La cascina fu confiscata nel 1993 e assegnata all'associazione Acmos nel 2004, grazie alla collaborazione con le istituzioni, le scuole, Libera e il Comune di Volvera. Dal giugno del 2004 la cascina è luogo di incontro, formazione, riflessione, produzione orto-frutticola. Giovani da tutto il mondo si sono avvicinati per renderla bella, fruttifera, segno di speranza e di lavoro per la sconfitta delle mafie.

Articolazione

Le classi possono visitare le cascine in uscite didattiche di una giornata: l'attività in cascina offre ai ragazzi la possibilità di comprendere il senso della legge 109/96 e toccare con mano la trasformazione dei beni confiscati da luoghi di mafia a luoghi restituiti alla società civile. Durante la giornata si scopre la storia dei beni: attraverso il racconto di quello che erano un tempo e che sono diventati oggi, ai ragazzi verrà data l'opportunità di riflettere a 360° sul fenomeno mafioso, specialmente qui al Nord Italia, e di ragionare sugli strumenti concreti di cui ci si può servire per contrastarla.

La formazione che i ragazzi vivono nelle Cascine non si esaurisce con il solo racconto, ma sono veri e propri laboratori partecipati: sia su un piano contenutistico, sia su un piano di impegno concreto. Ad ogni persona viene infatti chiesto di partecipare attivamente, lasciandosi coinvolgere nella vita quotidiana delle Cascine, dalla preparazione dei pasti, alla pulizia degli spazi, alla cura dell'orto. In questo modo si cerca di far sentire la Cascina come propria da ciascuno: il bene confiscato diventa così di tutti e non solo di qualcuno.

Costi: L'attività non prevede costi a carico delle scuole richiedenti.

A carico delle scuole ci sono le spese di trasporto per raggiungere il luogo della visita.

ADESIONI

I docenti interessati sono pregati di far pervenire al CE.SE.DI. l'apposita scheda entro il **16 ottobre 2015**.

REFERENTE per il CE.SE.DI.

Stefano REMELLI tel. 011.8613626 – fax 011.8614494
e-mail: stefano.remelli@cittametropolitana.torino.it